



COMUNICANDO

"Dilatentur Spatia Caritatis"

Svegliati Bisignano!

monito del Padre Arcivescovo nell'omelia del 26 settembre 2003

Eari fratelli e sorelle, abbiamo ascoltato nel Vangelo che il Signore Gesù, facendo strada camminando per le vie degli uomini, incontra la morte. Ce n'è tanta negli uomini, morte di pace, di giustizia, di libertà, di verità, c'è anche la morte dell'odio, delle droghe e perché no, noi di fronte al Signore non possiamo non essere sinceri, c'è anche la morte della nostra vita di Chiesa. Tante volte le nostre comunità sono chiuse, spente, non presenti alla storia, divise; questo è l'odio. Allora Gesù di fronte alla morte si commuove, molto commovente questa traduzione umana del cuore di Dio. Si commuove e dice a quel giovinetto: "Alzati" e lo restituisce alla madre. Ecco, il morto si levò. Il mistero pasquale, che è il cuore della nostra fede, e che noi celebriamo nell'Eucarestia, è proprio questa la vittoria di Cristo sulla morte, non solo quella che abbiamo di fronte ma quella che abbiamo dentro, quella che abbiamo attorno. Tutte le volte che noi ci raduniamo per celebrare l'Eucarestia, celebriamo il mistero di una continua resurrezione della Pasqua. La resurrezione di Gesù non è un fatto epico che sta di fronte a noi, lontano da noi come l'evento che colpisce. È attuale: questa parola vuol dire che rimane dentro la storia e chi crede in lui è timbrato per la vita. Ecco il senso allora di quanto stiamo per celebrare questa sera. Don Massimo ha fatto come un mazzo di fiori stasera, ha raccolto tanti motivi che ci raccolgono e danno senso, ma più che senso, storia alla nostra liturgia. Vedete Gesù è sempre con noi, il pane che Gesù ci ha dato oggi non è il pane di ieri, né quello di domani, quindi il Signore dà vita dentro tutte le situazioni. Stasera ricordiamo con affetto l'anniversario di consacrazione di don Massimo. L'anniversario della sua ordinazione presbiterale, di prete, di sacerdozio ministeriale, perché sacerdoti siamo tutti i battezzati. Poi



ci ha presentato il diacono, questo diacono sarà ordinato prete il 20 Dicembre, ed io ho intenzione di lasciarlo qui come vicario, cioè farà le veci del parroco, perché Bisignano, al di là dei problemi che ci sono dovunque, ne ha uno che mi pare la connoti, ossia ha bisogno di ringiovanirsi un po', di non essere appesantita, di non essere schedata nel ritualismo, nelle benedizioni alle tombe, insomma tutte queste forme che sono rispettabili ma la Chiesa è ben altra cosa e l'uomo ha ben altri bisogni oggi, anziché di un sacro appiccaticcio che poi è più una compensazione psico-emotiva anziché un'autentica risposta e un autentico senso della vita. Però io voglio dire a Massimo e Salvatore di rileggere questo brano di Paolo a Timoteo che parla dei Vescovi e dei Diaconi. Cosa chiede, cosa dice la Parola di Dio a noi che siamo consacrati nel mistero della Chiesa? Ci chiede anzitutto dignità, dignità vuol dire trasparenza di Dio; ci chiede capacità di insegnare, cioè ci trasmette la parola; ci chiede di non essere violenti, violenti vuol dire aggressivi anche col popolo santo di Dio verso il quale dobbiamo avere sempre tenerezza e più che gridare verso il popolo dobbiamo battere il petto noi, per le nostre assenze o per le nostre devianze; poi ci chiede di non essere attaccati al denaro. In fondo il grande motivo che ispira il sacerdozio del Signore si può esprimere in queste tre dimensioni: essere vergini, che vuol dire essere tutti di Dio, essere poveri, che vuol dire fidarsi solamente di Dio, primariamente di Dio, poi essere obbedienti, docili; don Massimo ha rifatto professione di obbedienza, come avete ascoltato. E questo vale anche per i diaconi che devono conservare, ascolta Salvatore, il mistero della fede in una coscienza pura, essere sottomessi alle prove ecc. Allora

(Continua a pag. 3)

Parrocchia Santa Croce

Viale Principe di Piemonte - 87043 Bisignano (CS) - Tel. 0984 - 918375

Sito internet: www.parrocchiasantacroce.org

E-mail: email@parrocchiasantacroce.org



Don Massimo saluta il Padre Arcivescovo

In occasione del suo quarto anniversario di ordinazione Sacerdotale

Mentre ancora abbiamo scolpiti nella mente e nel cuore i momenti di grazia vissuti pochi giorni orsono per la consacrazione nell'Ordo Virginum di un'eletta figlia del nostro paese, ci è dato stasera rivivere, attraverso l'autorevole presenza dell'Arcivescovo, la gioia di ritrovarci insieme nel nome del Signore, per partecipare alla mensa della Parola e dell'Eucarestia, per ritrovare nuova forza nel comune cammino di fede.

Più felici circostanze hanno portato il nostro Pastore ad essere di nuovo in mezzo a noi:

la presentazione alla comunità del nuovo vicario parrocchiale nella persona del novello diacono don Salvatore Faraca. Proveniente dalla vicina parrocchia dei Sacri cuori in valle di Luzzi che mi ha visto già seminarista svolgervi i ministeri di animazione vocazionale e celebrarvi la prima Messa. Appartenente ad una famiglia che vanta già di aver dato sacerdoti alla Chiesa (il compianto prozio don Umile Faraca ed il parente don Luigi Longobucco, mio venerato predecessore), Salvatore è un vero dono per le nostre comunità di S. Croce e S. Maria Assunta; ulteriore prova dell'attenzione che il padre Arcivescovo ha da sempre rivolto verso la nobile città di Bisignano, sede della sua concattedrale. Al prossimo sacerdote gli auguri più belli ed il più sentito benvenuto in mezzo a noi! Esortati dal padre Arcivescovo abbiamo condiviso l'idea di fare vita comunitaria insieme, proprio per dare testimonianza di fraterna comunione presbiterale.

Il saluto alla già superiora della casa delle piccole operaie, suor Rosanna, che l'obbedienza vuole trasferita a S. Benedetto Ullano. Un grazie di cuore per il lavoro svolto a favore della comunità tutta; un augurio alla nuova superiora, suor Carmen Russo, cui rivolgiamo i più vivi sentimenti di vicinanza e speriamo, con l'aiuto di Dio, lavorare e collaborare insieme; la testimonianza e la presenza di religiosi e religiose in una comunità è preziosa e da rivalutare.

Altro motivo che ci vede insieme è la presentazione all'Arcivescovo ed alla comunità dei membri del consiglio pastorale. A distanza di poco più di dieci mesi della venuta mia in Bisignano, dopo attenta valutazione, nella luce

dello Spirito, ho individuato delle persone che già per tanti versi collaborano, affinché mi coaduvino nella guida della comunità parrocchiale di S. Croce. In fervida attesa di formare anche per la consorella comunità parrocchiale di S. Maria Assunta il medesimo consiglio, per poter finalmente creare un consiglio interparrocchiale che è non solo auspicabile ma pastoralmente necessario al fine di potere improntare un lavoro apostolico teso all'unità nella diversità,

come è naturale per un volto di Chiesa conciliare e nuovo. Ringrazio i fratelli e le sorelle che hanno accettato questo particolare ministero, ricordando loro le parole del Santo Padre: "Tali organismi, senza una spiritualità di comunione che informi la vita dei singoli e quindi della comunità, sono come un corpo senza anima, scatole, involucri vuoti".

Abbiamo scelto però la data odierna, e di questo ringrazio particolarmente l'Arcivescovo, nella ricorrenza del quarto anniversario della mia ordinazione sacerdotale; e per rivivere il giorno più bello della mia vita per ringraziare il Signore dell'immeritato dono del sacerdozio, per testimoniare a tutti la gioia dell'essere prete, insieme alle comunità che la Provvidenza di Dio mi ha affidato. A lei, amatissimo nostro Vescovo, che mi ha

generato alla vita presbiterale, a lei che in questi anni di grazia sta fecondando con la parola e l'esempio il terreno a volte arido delle nostre zone e con non poca sofferenza, a lei che non mi ha fatto mai mancare paterne attenzioni

e manifestazioni di affetto, giunga da questo suo figlio l'attestato della più incondizionata obbedienza. Interpretando poi i sentimenti dei confratelli presenti che ringrazio per la loro presenza, dei fedeli di Bisignano-centro, delle autorità cittadine qui convenute, vorrei farle sentire l'abbraccio più forte e vorrei elevare, anzi gridare al Signore l'inno di ringraziamento per averci dato in lei un pastore secondo il cuore di Dio.

Seguendo gli insegnamenti del Concilio Vaticano

II, la grande bussola della Chiesa del terzo millennio, sotto la guida del Papa, faremo nostre le indicazioni del suo ricco magistero Episcopale, sicuri di camminare sulle orme di Gesù Cristo, tenuti per mano da Maria, tenera madre della Chiesa. Interceda la Vergine Santa perché la parrocchia divenga sempre più casa di preghiera e scuola di comunione. Portiamo queste aspirazioni e questi voti, dunque, nell'Eucarestia, centro e cuore della vita della Chiesa.

Benvenuto ancora nella nostra e vostra amata città di Bisignano.

Membri Consiglio Pastorale Parrocchia Santa Croce

Don Massimo Iaconianni
Don Salvatore Faraca
Suor Carmen Russo
Falcone Enza
Orlando Rosa
Gatto Patrizia
Turco Gianfranco
Cesario Giovanbattista
Durante Maria
Fabbricatore Giuseppe
Ferraro Angelo Franco
Fucile Maria Rosaria
Caravetta Rita
Amodio Rosa
Sprovieri Bina
Amodio Francesco
Sireno Alessandro
Iorio Carmelo
Perri Mario



(Continua da pag 1)

questa sera noi benediciamo il Signore che ci dona i preti. Dice, un regista francese in un film, che se in un paese mancasse per 50 anni un prete, ritornando voi notereste che lì si adorano le bestie. Il prete è anima non solo della Chiesa ma anche della cultura, della civiltà, perché il messaggio cristiano non è un'ideologia astratta, è parola di vita che entra nella nostra vita, la purifica, la eleva e la immette nella storia. Saluto anche la nuova madre, "la Superiora", come si dice nella comunità. Le religiose sono segno di Dio, del Dio che è il tutto dell'uomo. Mi pare, però, che l'elemento più significativo, ed io apprezzo questo gesto di Don Massimo, in questo giorno memoriale per lui, sia la presentazione del nuovo Consiglio Pastorale, perché purtroppo non ce ne era uno vecchio per questa parrocchia. Cos'è il Consiglio Pastorale? Non è come il Consiglio Comunale, dove si discute di ciò che è più opportuno per il bene comune, sociale, civico. Il Consiglio Pastorale è in una linea misterica. Chi parla nel Consiglio Pastorale non dice le sue opinioni, ma è lo Spirito Santo che parla in ognuno. Ciascuno è come un'antenna, in quanto battezzato, che accoglie la Parola di Dio e la trasmette e la dona. Il Consiglio Pastorale significa anzitutto che la Chiesa non si riassume nel prete, non si esaurisce nel prete, è guidata dal prete ma non si esaurisce nel prete. Il prete che esaurisce la Chiesa la fa morire, la fa diventare sterile; il prete è chiamato a generare una comunità viva, il prete non ha la sintesi cioè il riassunto di tutti i carismi, non deve fare mica il muratore, non deve fare l'impresario, il prete ha un suo ruolo preciso che è quello di insegnare la parola e di radunare la comunità. Un prete infatti è tanto più efficace quanto più fa esprimere la potenzialità di un paese perché lo spirito di Dio parla di continuo. L'aspetto che mi pare più grande del prete è quello di trasmettere lo Spirito Santo, di animare e far vivere la comunità. Il Consiglio Pastorale è l'espressione che la Chiesa è comunione. Voi che siete del Consiglio Pastorale, ma mi permetto di dire noi che viviamo, siamo qui presenti perché abbiamo una dimensione eucaristica della Chiesa, cioè crediamo a Cristo che è qui e che è la nostra comunione; per questo noi diciamo: "Mi faccio la comunione, mangiamo la comunione, siamo nutriti della comunione". Se la Chiesa non è comunione non ha significato. Ritengo che Bisignano abbia molto bisogno di comunione, accennavo già che ci sono divisioni, assenze, polemiche. Tutto questo è fuori dallo Spirito! Non credete a quelli che vengono qui per comandare, perché noi abbiamo bisogno di chi vuole servire nell'amore. Questo è il punto: non fatevi abbindolare, non vivete schedati nel vecchio, nella vostra chiesetta, nella vostra congrega, ma vivete la Chiesa che ha altri spazi, ha altro senso, ha altra vita perché se ci imprigioniamo muoriamo asfissianti. La Chiesa è respiro prima di tutto dell'intensità dell'amore ad ogni problema umano, ma totalmente deve essere, come ha detto Gesù, segno di comunione. Il Consiglio Pastorale, oltre che il segno della comunione da perseguire sempre, è insieme al parroco, rappresentativo di tutta l'assemblea parrocchiale, ma, non collabora col Parroco, ma ne coelabora il progetto pastorale. L'evangelo è atteso dagli uomini. Forse ci mancano i linguaggi adeguati, forse non rispondiamo al cuore dell'uomo, forse parliamo astrattamente e qualche volta concettualmente. La parola Evangelo è come quando l'innamorato dice all'innamorata: "Ti amo". Questa è parola, parola di vita: il Vangelo è dire che Dio ci ama, ci affraterna, che Dio è presente dentro il nostro dolore, che Dio ci immette nel mondo per essere costruttori del Suo segno, cioè della Sua presenza. Cari fratelli del Consiglio Pastorale, voi dovete avere una semplice fedeltà se volete essere veramente validi collaboratori cristiani. La prima fedeltà è quella alla parola di Cristo. Voi non potete fare niente, farete chiacchiere, farete campi sportivi se non vi riferite a Cristo vivo, al Cristo che, se venisse in carne ed ossa a Bisignano, cosa farebbe? O cosa non farebbe delle tante cose che voi fate? Allora questa è fedeltà alla parola di Cristo. La seconda fedeltà è all'uomo, all'uomo di oggi, che è qui come il bastonato della parabola del buon samaritano. Quindi questa società iperstrutturale, manipolante, omologante, rende stordito l'uomo di oggi che ha bisogno della risposta di vita. Personalmente sono convinto che l'uomo di oggi, della post-modernità, ha più bisogno di Dio di quanto noi pensiamo e ha più attese. Io vorrei dire a Massimo e a Salvatore e anche a voi quella parola del profeta Amos: "Verranno giorni in cui gli uomini cercheranno pane ma non il pane degli uomini ma il pane della parola, ma purtroppo non c'è chi lo spezza".

Allora in questo senso date risposte. Non è vero, che i giovani non vengono, anzitutto ricordate questo: non deve venire proprio nessuno, in quanto Gesù non ha mica detto aspettate la gente, ma ha detto andate. Bisogna andare incontro; questo è un comandamento di ogni espressione pastorale. Poi siate presenti alle situazioni di Bisignano, che è una situazione che ha bisogno non di tanti comandanti, noi non abbiamo comandanti, abbiamo un solo Signore che è Gesù Cristo. E gli altri se vogliono fare i comandanti senza essere servi di Gesù Cristo sono fuori strada. In questo senso state attenti ai problemi di Bisignano, che ha bisogno di unità, di obbedienza a quello che dispone il Vescovo, perché il Vescovo non è facoltativo nella Chiesa. Il Vescovo è il segno di Cristo, è colui che dopo aver pregato e ascoltato, matura delle decisioni che devono essere rispettate, valorizzando la parrocchia, sapendo commisurare le altre Chiese, rispettando ciò che abbiamo detto per l'espressività della pietà popolare, sulle feste religiose. Io ricordo che voi qui per esempio avete fatto una storia anche sui giornali quando avevo disposto una certa cosa sulla processione del Crocifisso della concattedrale. Una cosa ragionata, non una cosa fantasiosa, ma vedo che quando parla il Vescovo addirittura è un avversario. Questo significa che non capite niente della Chiesa. Ma non capite niente della Chiesa perché non ve la fanno capire, questo è il punto. Allora il Consiglio Pastorale deve essere molto attento alla fotografia, alla diagnosi di quello che è la vita della vostra Chiesa. Io vi auguro che siate veramente, caro Massimo, compagni di viaggio e che possiate veramente soffrire la novità di Cristo. La novità di Cristo avviene quando c'è qualcuno che sa servire, non che vuole comandare o che vuole fare di testa sua. Dove c'è qualcuno che sa soffrire li passa la verità di Cristo. Vi saluto con molto rispetto anche se vi ho rimproverato un po', però si dice che un papà che non rimprovera non vale niente. E saluto tutti, saluto la mamma di don Massimo, i parenti tutti, fratelli e sorelle, i venerabili fratelli sacerdoti e sono certo, io non cerco di essere capito, cerco di essere ascoltato nell'obbedienza di Cristo, che è diverso. Il Vescovo non è un opinionista, ma quando dice una cosa la dice per il bene della Chiesa e deve essere ascoltato. Io vi auguro che ci mettiamo sulla strada nuova, vera e sincera. Ci affidiamo molto alla Madonna e anche al Santo Umile vostro concittadino. Io sono rimasto colpito quanto mi hanno raccontato questo fatto del Santo Umile che adesso vi dico e chiudo con questo. Su Sant'Umile si dicono tante cose strane che non sono vere, come che i superiori gli abbiano detto di piantare i cavoli sottosopra, ma la cosa più interessante che ha fatto Sant'Umile sapete quale è stata? Si dice che una volta un povero pellegrino viandante bussò alla porta del Convento. Era una sera tremenda sotto l'acqua e i frati non conoscendolo non lo hanno ricevuto. Allora lui con molto rispetto si sistemò come poté alla porta del Convento. Sant'Umile si accorse di questo, scese e gli disse così: "I frati non ti hanno potuto accogliere, avranno le loro ragioni, allora ho pensato di venire a farti compagnia io e dormire con te". Rimase con lui tutta la notte. Questo è il Vangelo: scomodarsi, non preoccuparsi; fare compagnia agli altri e fargli compagnia per farli sorridere, per dare speranza, per dare vita. Ognuno di noi con il suo stile di amore dovrebbe operare questo miracolo di Gesù di cui abbiamo letto nel Vangelo. Io vi dico di far risorgere la vita, il cuore e la speranza in onore del vostro concittadino Sant'Umile. Ci salutiamo incoraggiandoci nella speranza. A Don Massimo gli auguriamo, come si dice, ad multos annos. A Don Salvatore auguriamo che abbia un cuore tanto buono quanto è bello di faccia. Al consiglio pastorale auguro armonia, serenità, capacità di offrire e capacità di proposta. Il problema della nostra Chiesa non è di accodarci a quello che dice la gente in nome di certi tradizionalismi ma è quello di precedere e fare strada. A tutti voi dono ogni benedizione e auguro ogni bene.

Sia lodato Gesù Cristo

Le Chiese di Bisignano: La Riforma (II parte)

Di grande valore è l'organo a canne del 1756, opera di Mauro Gallo (foto a lato). Dopo un recente restauro, a seguito del quale è stato elettrificato, lo possiamo ammirare in tutto il suo splendore. Sulle due ante che nascondono le canne, trovano posto le immagini dell'Immacolata e di S. Daniele.



L'altro organo a canne che trova posto nella parte alta della Chiesa (foto a lato), non è tutt'ora funzionante ed è inattivo dal 1977.

Una curiosità legata a quest'organo riguarda la sua provenienza, cioè dalla Chiesa della Madonna del Rosario di Pompei, che venne spostato a Bisignano nella seconda metà dell'800. L'attuale cappella dedicata a Sant'Umile (foto a lato) risale alla data della sua beatificazione, cioè al 1882, anno cui è databile anche la prima statua lignea del Santo. Il simulacro in cera raffigurante frate Umile da morto è invece del 1901, mentre nel 193-



7, anno del terzo centenario della morte del Santo, venne costruita la statua attualmente venerata, che vede Sant'Umile in estasi. Nel convento è visitabile anche l'originale cella del Santo, attualmente ampliata e adibita a cappella. La sua originaria struttura rispecchiava il movimento dell'osservanza del 1500, all'interno del quale trovò posto quel-

lo dei riformati, che si richiamavano alle originarie regole di San Francesco che proponevano l'essenzialità della vita, come abitare in piccole celle dove trovavano posto solo il letto e l'inginocchiatoio. Al suo interno è possibile osservare una copia del ritratto più antico di Sant'Umile, avvenuto, però, al momento della sua morte, visto che il Santo non volle mai essere ritratto in vita. A questo dipinto si ispirò, quasi sicuramente, il pittore cui venne commissionato un secondo ritratto di frate Umile da una N.D. napoletana, risalente al 1700, anch'esso presente nella stessa cella. In questo luogo trova posto anche l'antico Crocefisso ligneo databile presumibilmente al XV secolo (foto a lato) e al quale forse anche Sant'Umile si rivolse in preghiera, visto che nel periodo in cui visse era proprio quello il Crocefisso venerato e non l'attuale che sappiamo risalire al 1637. Sempre nella cella vengono conservate alcune reliquie del Santo (zappetta, bastone), mentre l'urna in argento contenente le sue ossa venne trafugata negli anni '70. Della struttura originaria della cella è rimasto parte del pavimento e la finestra.



Al 1995 risale l'apertura del museo all'interno del convento. In particolare vi si conservano numerose reliquie del 3° 4° secolo d.C., ma non sappiamo se appartengano a martiri bisignanesi o siano state solo trasportati nei nostri luoghi. I reliquiari in legno rivestiti di lamine d'oro, risalgono invece al 1600.

Famiglie: fondamento di comunità

La festività della Madonna del Rosario quest'anno, in coincidenza con l'anniversario della venuta di Don Massimo nella Parrocchia di S. Croce, ha assunto una solennità particolare.

E' stato davvero un' occasione di grazia per tutti i fedeli della nostra Chiesa locale, che hanno goduto di un forte ed intenso programma religioso.

Per il Parroco è stata l'occasione di incontri quotidiani con tanti fedeli e l'opportunità di incominciare un programma di rievangelizzazione delle coscienze, ponendo a tema delle omelie e degli incontri nei Centri di Ascolto la centralità della famiglia, a partire dall'insegnamento dell' *"Esortazione apostolica Familiaris Consortio"*.

I Centri di Ascolto sono stati l'occasione, per le persone direttamente coinvolte, di sperimentare la propria vocazione missionaria, invitando nella propria casa i vicini ed ogni persona desiderosa di coinvolgersi in un progetto di catechesi. Inoltre, sono stati l'occasione in cui ognuno ha potuto porre domande, perplessità ed incertezze in ordine alle problematiche messi a tema dell'incontro.

Per tutti è stata l'occasione di poter riflettere sul sacramento del matrimonio, sul ruolo della famiglia, sul rapporto tra genitori e figli e sulla funzione della edificazione della Chiesa e della società. In particolare, gli argomenti trattati, si possono succintamente così riassumere. Ciò che caratterizza l'uomo di oggi è innanzitutto una domanda di senso e di significato, un desiderio di verità, di bontà e di bellezza, in ultima analisi un desiderio di felicità. Il matrimonio, vissuto come segno della presenza di Cristo nella propria vita e quindi a fondamento della vita familiare, è per tutti quanti noi una risposta a quel desiderio. Oggi la famiglia è continuamente messa in discussione dai mass-media, dal crescente ricorso al divorzio e dall'accettazione del matrimonio puramente civile, in contraddizione con la vera vocazione dei battezzati a "sposarsi nel Signore".

Se l'uomo è stato creato ad immagine di Dio ed è stato chiamato ad esistere per amore, allora Dio è amore, e l'amore è la fondamentale e principale vocazione di ogni essere umano. Se l'amore coniugale, da una parte, porta gli sposi alla reciproca conoscenza che li fa una "carne so-

la", dall'altro li rende cooperatori con Dio per il dono della vita ad una nuova persona umana. Divenendo genitori, gli sposi ricevono da Dio il dono di una nuova responsabilità. Nella famiglia si sperimentano una serie di valori come la nuzialità, la paternità, la maternità, la filiazione e la fraternità, mediante i quali ogni persona è introdotta nella famiglia di Dio, che è la Chiesa. La famiglia umana, disgregata dal peccato, è ricostituita nella sua unità dalla morte e resurrezione di Cristo.

Nel disegno di Dio la famiglia scopre non solo la sua identità, ciò che essa è, ma anche la sua "missione", ciò che essa può e deve fare. Una famiglia cristiana non si caratterizza, innanzitutto, per il suo essere "sentimentalmente felice", ma perché insegna a vivere più seriamente la vita, perché è un ambito favorevole per il proprio cambiamento. Il compito della famiglia si manifesta, inoltre, in due attività fondamentali, quali l'influsso che è chiamata ad esercitare sulla vita della Chiesa e sulla società. Se la famiglia, in ultima analisi, è una comunione di persone in nome di Cristo per generare ed educare i figli, il primo modo di contribuire a vivere la vita della Chiesa è quello di testimoniare il suo essere Chiesa. Una famiglia, quanto più vive il dono della fede, tanto più costruisce la Chiesa. La Chiesa, guardando la famiglia, diventa maggiormente se stessa. L'influsso che la famiglia deve esercitare sulla società è quello che scaturisce, giorno per giorno, dalla testimonianza delle sue opere, dall'attaccamento ai valori fondamentali quali il valore della persona, della libertà, della carità, della verità, della giustizia. Solo cambiando, con grande pazienza, l'ambiente in cui ognuno di noi è quotidianamente posto, che è possibile aspettarsi un graduale cambiamento della società. E' auspicabile, quindi, che all'interno della nostra comunità nasca un gruppo di famiglie capaci di assumersi la responsabilità di essere iniziatori di una Chiesa rinnovata e di una società diversa.

L'incontro dell'Amore

Testimonianza di Rosalba Rosa alla vigilia della sua consacrazione nell'Ordo Virginum

Sono felice e spaventata questa sera, e so anche il perché. Sono felice perché sono stata chiamata a un dono più grande di me: seguire Dio nella forma della speciale consacrazione. Fosse stato per me, avrei fatto altro! Sono spaventata perché investita di un dono che va al di là delle mie forze. Ce la farò? Pensando a ciò che avrei detto stasera nei giorni scorsi, non sapevo da dove cominciare. Ma fortunatamente esistono gli altri, gli incontri, le possibilità di provocazione e di verifica personale. E allora, ringraziando quanti ieri mi hanno dato la possibilità di rileggere la mia storia (alcuni giovani delle nostre comunità parrocchiali e don Massimo), prendo spunto dal brano della meditazione, *La chiamata di Dio a Samuele*, per facilitarmi il compito. Vi leggo testualmente quello che ho scritto durante il deserto. Anch'io come Samuele ero nel "Tempio" e per me tempio è il Tuo creato, Dio. Come Samuele ero creatura inconsapevole di essere amata profondamente, di appartenerti e di poterTi essere utile. Sentivo il bisogno di amarTi ma non riuscivo a capirlo da sola, perché immersa nel mormorio del mondo, nel vociare assordante dei tanti "devi perché è così". Poi un invito alla grazia, con la missione popolare, e il superamento della paura di avvicinarmi agli ammalati. Mi fu chiesto di accompagnare un missionario da un ammalato, era anche terminale e con l'ossigeno. Ho trascorso una buona mezz'ora in sua compagnia giusto il tempo di comprendere quanto amasse la vita che gli stava sfuggendo di mano. Diceva di stare meglio quel giorno, che Dio gli dava la possibilità di vivere in quel modo e gli andava bene così. – È la volontà di Dio, disse. Quanto mi commosse quel suo atteggiamento e quanto ridimensionò il mio scoraggiamento nei confronti della vita! In fondo io stavo bene e avrei potuto decidere di fare andare bene le cose che dovevo fare! Da quel giorno è successo come un terremoto dentro di me. Ho cominciato a sentirmi più vicina alla sofferenza, la paura continuava ancora ma avvertivo una nuova tenerezza nei confronti della vita. Mi innamorai di quella Forza che gridava sì alla vita e consentiva all'ammalato, davanti ai miei occhi e pieno di speranza nel domani migliore, di dire sì alla sofferenza, sì a quel martirio. In un attimo intuì che la stessa forza di vivere alla grande era anche in me, doveva solo venir fuori. Mi sono innamorata dell'amore gratuito, di quell'amore che si dona perché ha questa sola caratteristica: amare incondizionatamente. Cominciavo a capire che l'amore gratuito dà forza, non pre-

tende nulla e ama per il solo bisogno che ha di amare. Ho realizzato, col passare del tempo, che amare vuol dire non più strisciare ma volare, volare in alto, molto alto. Ho scoperto che un amore così fatto ti porta a prenderti cura del mondo, di tante persone che ti affiancano nel cammino della vita. Ho cercato di verificare questa mia scoperta, pensavo fosse un'impressione, un raptus improvviso di follia, ma invece c'eri Tu dietro tutto ciò. C'era il Tuo invito a seguirTi. La parte più adattata di me voleva sicurezza. La mia libertà di esprimersi era contenta di sentirsi chiamata a realizzarsi. C'è voluto molto tempo perché la mia vera essenza venisse fuori. Anni di sofferenza, di attenta lettura di me stessa, di scoraggiamento, di cadute e di ricadute!



Ma Tu mi hai parlato nei momenti più difficili e a un certo punto ho deciso, perché ho capito quel che volevi da me, di arrendermi al Tuo amore. Proprio nel momento in cui avrei voluto "rispedirti nei cieli", ho detto sì. Da chi sarei andata? Ho così ricominciato a sperare, a sentirmi ancora adatta a Te, perché amata profondamente. Ma ecco un altro ostacolo da superare: l'imbarazzo della gente. Avevo serie difficoltà ad apparire. Cosa avrebbero pensato di me? Che mi ero ripiegata, perché non trovavo di meglio? Che ero vigliacca? Che non volevo la responsabilità di una vita matrimoniale? La mia difficoltà a liberarmi di questo fardello era davvero grande. Poi di nuovo uno spiraglio: "Dio ti ama, ti vuole per il tuo entusiasmo, la tua gioia di vivere, il tuo saperlo incontrare negli altri". Erano queste intuizioni degli intervalli, degli spazi che mi ritagliavo per la meditazione personale, che mi rincuoravano e mi permettevano di sentirti ancora! È vero, sì, con gli altri ci stavo dalla mattina alla sera, vivevo con loro, faticavo a sopportarli, anche ad amarli, perché non fatti come io li volevo. Ma quanto sono stati importanti! Mi dicevano che ero diversa, che con me stavano bene perché gli trasmettevo serenità. Ogni loro affermazione era per me una provocazione e un invito a meglio capire chi fossi. A un certo punto ho ulteriormente capito di essermi arresa, di aver lasciato operare Te al posto mio; Te, che ancora oggi intendi affiancare l'uomo nel suo cammino; Te che hai bisogno di me per incontrarlo. Un ultimo colloquio con la mia guida spirituale mi ha visto decisa a compiere il passo definitivo, e allora eccomi qua. Oggi posso dire che mi consacro non solo perché credo in Dio, ma perché Lui ha creduto in me, nel mio entusiasmo, nella mia gioia. Perché l'Ordo Virginum? Cos'è innanzi tutto,

come si esprime, quando e dove? **Cos'è:** è la più antica forma di consacrazione conosciuta nella storia della Chiesa. Ce ne parlano i Padri della Chiesa: s. Ignazio di Antiochia, a proposito della chiesa orientale e s. Ambrogio, a proposito della sorella Marcellina. Il rito di consacrazione delle Vergini è precedente ai riti di celebrazione monastica. Caduto in disuso negli anni, è stato ripristinato dal Concilio Vaticano II. Le prime esperienze di consacrazione nell'Ordo Virginum in Italia risalgono ai primi anni Settanta. **Chi è la vergine consacrata:** è una persona che è stata accolta dal vescovo nel suo proposito di dedicarsi a Dio nel servizio ai fratelli. È colei che ha concordato col vescovo la sua personale regola di vita e opera nel silenzio, nella discrezione per fare arrivare la chiesa là dove fatica ad arrivare. L'unica cosa che la accomuna alle altre consacrate dell'ordo è il rito di consacrazione, che è pubblico, officiato dal vescovo e possibilmente nella chiesa cattedrale. **Perché:** penso che sia la forma di consacrazione più adatta alla mia persona: posso testimoniare la mia fede nel mondo, sul posto di lavoro e ovunque sarò, senza distintivi particolari se non uno stile di vita improntato ai consigli evangelici e all'amore che Gesù nutriva per chi incontrava. **Come si esprime:** nel rapporto con Dio,

quindi nella preghiera quotidiana, che ci porta all'esperienza di amore con Dio, un'esperienza che libera e porta a essere segno di speranza per l'umanità. **Dove:** ovunque. Non esiste posto dove Dio non c'è. Lo trovi ovunque c'è un cuore che batte, non solo nel dolore ma anche nella gioia. Dovunque c'è bisogno di farsi amore gli uni per gli altri. **Quando:** Per me non cambia niente il 12 settembre. Vivere come Gesù, compagno per i suoi discepoli e molto legato al Padre, mi ha sempre affascinato. Ho sempre cercato di imitarlo, non so se ci sono riuscita. Lui solo sa. Confido nella sua fiducia in me per essere sua degna testimone. Mi auguro di "...vivere con lode senza ambire la lode", cito così un passo della preghiera di consacrazione, incarnando l'immagine evangelica del servo inutile, colui cioè che ha utili, 'gratificazioni', solo nel momento in cui è a servizio. Possa sempre dire grazie perché mi dai la forza, ancora oggi, di concederTi di lavare i piedi come nell'ultima cena.

Rosalba Rosa

Festa del "Ciao" : Esperienza di comunione

La festa del Ciao è un appuntamento diventato ormai irrinunciabile non solo per i bambini ed i ragazzi della diocesi metropolitana di Cosenza Bisignano, ma – in verità – rappresenta un momento bello e divertente anche per noi educatori (compresi i più attempati) che in queste occasioni dimentichiamo i dolori reumatici, quelli intercostali e di cervicale che ci torturano senza tregua in ogni mese dell'anno e, come per magia, ritorniamo bambini, riuscendo, contro ogni pudore, a ballare, saltare, cantare di fronte i nostri "acierrini" che rimangono stupiti ed increduli di fronte al miracolo avvenuto. La festa del Ciao è dunque un momento di festa, di accoglienza (lo dice la parola stessa), di condivisione, di gioia e di allegria che non lascia mai indifferente il paese o la cittadina che la o-



spita. Quest'anno, ne siamo certi, l'incontenibile vivacità degli "acierrini" contagierà anche Bisignano che si sta preparando ad ospitarli domenica 26 ottobre 2003. *"Tutta un'altra musica!"* è il tema della iniziativa annuale 2003-/2004: sarà infatti la musica ad accompagnare il cammino dei ragazzi nei loro gruppi parrocchiali, aiutandoli a vivere il grande mistero dell'Amore di Dio attraverso la scoperta dei meravigliosi doni che ciascuno di loro ha ricevuto e porta dentro di sé. Ma, *"Tutta un'altra musica!"* è anche lo slogan della festa diocesana del Ciao, durante la quale i nostri piccoli amici si trasformeranno in tanti strumenti musicali, tutti originali ed unici, proprio come ciascuno di noi è originale ed unico

agli occhi di Dio, ma tutti, comunque, parte della Sua grande orchestra; un'orchestra in cui c'è spazio per tutti anche per quegli strumenti apparentemente scordati o insignificanti. Gesù, Maestro dell'Orchestra, insegna che l'importante non è tanto stare ai primi posti, né riuscire a suonare da soli o meglio degli altri, quanto piuttosto imparare a tenere il tempo suonando insieme agli altri, affinché la musica creata insieme possa essere la più coinvolgente possibile e contagiare chi la ascolta. Tutta un'altra musica all'A.C.R. allora, è proprio il caso di dirlo, anzi di cantarlo, affinché la festa di domenica diventi davvero un'occasione in cui non solo i nostri piccoli amici, ma tutti, grandi e piccoli, riusciamo a dar voce a ciò che di meraviglioso Dio ha fatto per noi, facendo della nostra stessa vita un canto di lode al Signore.

Responsabile A.C.R.
Lucia Mannella

La comunità in pellegrinaggio

Lo scorso dodici ottobre la nostra comunità parrocchiale di Santa Croce si è portata in pellegrinaggio al santuario mariano di Montevergine. Così, a conclusione dell'anno mariano indetto l'ottobre di un anno fa dal Santo Padre con la lettera apostolica "Rosarium Virginis Mariae", ci siamo recati in uno dei più suggestivi santuari a Lei dedicato situato in cima ad un monte a 1300 metri di altezza. Tutti ci siamo ritrovati il mattino presto, prima del sorgere del sole, per la partenza. A guidare i pellegrini vi era il nostro parroco don Massimo. Arrivati ai piedi del monte, appena iniziata la salita, abbiamo recitato il Santo Rosario intonato dal parroco. Giunti verso le nove abbiamo potuto visitare il Santuario al quale è annesso il meraviglioso monastero dei benedettini, che a loro volta reggono il santuario e ne curano il decoro e la devozione. Molti hanno approfittato di questo tempo per confessarsi. Il momento più bello e più importante è stata la Celebrazione Eucaristica alle ore undici presieduta dall'abate benedettino e concelebrata da don Massimo e da altri sacerdoti. Molto belle sono state le parole dell'abate durante l'omelia che, commentando il Vangelo della domenica sul giovane ricco, ci ha esortato a non avere paura di seguire Cristo nella vita quotidiana. Dopo la messa, in attesa di ripartire per il pranzo e per andare a visitare Napoli, abbiamo avuto il tempo di poter visitare i presepi del santuario, il museo ed anche comprare qualche ricordino. Alle tredici ci siamo rimessi in viaggio verso Napoli e lungo il tragitto ci siamo fermati per consumare il pranzo a sacco. Arrivati a Napoli, nella zona del porto, a piedi ci siamo recati in visita al Duomo dove sono custodite e molto venerate le reliquie di San Gennaro. Sulla via del ritorno verso il porto, dove c'era ad attenderci il pullman, ci siamo fermati lungo "Spacca Napoli" a visitare la Chiesa ed il monastero di Santa Chiara ed anche la Chiesa del Gesù. Alle ore diciannove di nuovo tutti in carrozza per far ritorno alla nostra Bisignano. Insieme abbiamo trascorso una splendida giornata all'insegna della preghiera ed anche del divertimento.

don Salvatore Faraca



Chiunque voglia partecipare alla realizzazione del giornalino, contatti la redazione.

AVVISI

- **8 dicembre** : ore 11.30 S. Messa nella Chiesa di S. Domenico.
- **Dal 16 al 24 dicembre** ore 19.00 : Novena benedettina di Natale Chiesa S. Domenico.
- **20 dicembre** ore 17.00: Ordinazione sacerdotale di don Salvatore Faraca nella Cattedrale di Bisignano.
- **Nei giorni 4, 11 e 18 dicembre** ore 21.00: Centri d'ascolto.
- **24 dicembre** ore 23.50: S. Messa nella Chiesa di S. Domenico.
- **25 dicembre** ore 9.00: S. Messa nella Chiesa di S. Pietro; ore 11.30 S. Messa nella Chiesa di S. Domenico.
- **26 dicembre** ore 9.30 e 17.00 S. Messe nella Chiesa di S. Stefano.
- **31 dicembre** ore 17.00: Te Deum nella Chiesa Cattedrale di Bisignano.
- **1 Gennaio 2004** (festa Maria SS. Madre di Dio) ore 9.00: S. Messa nella Chiesa di S. Pietro; ore 11.30 S. Messa nella Chiesa di S. Domenico.
- **5 gennaio 2004** ore 23.50: S. Messa nella Chiesa di S. Domenico.
- **6 gennaio 2004** ore 9.30: S. Messa nella Chiesa di S. Pietro; ore 11.30: S. Messa nella Chiesa di S. Domenico.

Incontri

Venerdì ore 19:00 giovanissimi

Venerdì ore 21:00 giovani

Biglietti vincenti riffa Madonna del Rosario 2003.

- | | |
|------------------|------------------|
| 1° premio: G-47 | 5° premio: AL-81 |
| 2° premio: H- 87 | 6° premio: AC-14 |
| 3° premio: AU-86 | 7° premio: BB-15 |
| 4° premio: AM-76 | |

La Redazione

Responsabile: Carmelo Iorio
 Collaboratori: Alessandro Sireno, Carmela Taranto,
 Edoardo Orlando, Ida Todaro, Mariafrancesca Todaro